

Lavoro, Covid alle spalle per i diplomati tecnici Gli universitari arrancano

Eduscopio 2024

Per i diplomati che già lavorano la pandemia di Covid-19 può dirsi definitivamente alle spalle. Per i loro coetanei che hanno optato per l'università gli strascichi di mesi e mesi di didattica a distanza nel biennio 2020-21 continuano invece a vedersi. A testimoniarlo è l'edizione 2024 del portale Eduscopio.it della Fondazione Agnelli

che è online da oggi e che, anche stavolta, consente di individuare le scuole che preparano meglio agli studi universitari o all'occupazione post-maturità. Città per città. Indirizzo per indirizzo.

Con due novità rispetto al 2023. La prima è che fa il suo debutto, tra i licei, l'indirizzo scientifico-sportivo; la seconda è che la ricerca si potrà fare per l'intera provincia anziché per dieci o trenta chilometri dal capoluogo come avveniva prima.

Bruno e Tucci — a pag. 5

Primo Piano Scuola-lavoro

Pandemia alle spalle per i diplomati tecnici I liceali arrancano

Eduscopio 2024. Fondazione Agnelli intercetta il recupero a tre anni dal diploma, ma gli studi universitari risentono ancora dell'effetto Covid

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Per i diplomati che già lavorano la pandemia di Covid-19 può dirsi definitivamente alle spalle. Per i loro coetanei che hanno optato per l'università gli strascichi di mesi e mesi di didattica a distanza nel biennio 2020-21 continuano invece a vedersi. A testimoniarlo è l'edizione 2024 del portale Eduscopio.it della Fondazione Agnelli che è online da oggi e che, anche stavolta, consente di individuare le scuole

le che preparano meglio agli studi universitari o all'occupazione post-maturità. Città per città. Indirizzo per indirizzo. Con due novità rispetto al 2023. La prima è che fa il suo debutto, tra i licei, l'indirizzo scientifico-sportivo; la seconda è che la ricerca si potrà fare per l'intera provincia anziché per dieci o trenta chilometri dal capoluogo come avveniva prima.

Eduscopio, nato nel 2014, è giunto ormai all'undicesima edizione e si propone di aiutare gli studenti e le loro famiglie nella scelta del percorso da intraprendere dopo la terza media. Avendo dalla sua circa 2,8

milioni di utenti unici che lo hanno visitato dal suo avvio e oltre 13,3 milioni di pagine viste.

Per le statistiche di quest'anno il



gruppo di lavoro della Fondazione Agnelli, coordinato da Martino Bernardi, ha analizzato i dati di 1.347.000 diplomati italiani in tre successivi anni scolastici (2018/19, 2019/20, 2020/21) in circa 8.150 indirizzi di studio nelle scuole secondarie di II grado statali e paritarie. Segmentandoli in base a due compiti educativi: la capacità dei licei, ma anche degli istituti tecnici, di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari; la capacità degli istituti tecnici e degli istituti professionali di preparare gli studenti a un positivo ingresso nel mondo del lavoro per quanti, dopo il diploma, non intendono andare all'università

e vogliono subito trovare un impiego.

Passando ai dati, in questa edizione di Eduscopio la più recente delle tre coorti di diplomati analizzata è quella dell'anno scolastico 2020-2021. Sono studenti che hanno superato la maturità nel giugno 2021 e dunque che hanno avuto dovuto fare i conti per metà del quarto anno (il primo lockdown) e quasi tutto il quinto con la pandemia. Ebbene, a fronte di un aumento del loro medio di maturità, complice forse la semplificazione dell'esame, (da 77/100 del 2019 si è arrivati a 83 nel 2021), si è complicata la loro avventura universitaria. Rispetto ai diplomati del 2020 è peggiorata sia la percentuale di coloro che non hanno dato esami il primo anno (quasi il 20%, contro il 14% del 2017 e del 2018), sia la percentuale di crediti universitari acquisiti rispetto al programma, sia la media dei voti agli esami.

Differente per fortuna è il quadro offerto dall'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati tecnici e professionali del 2021. Il loro tasso di occupazione calcolato secondo i parametri di Eduscopio (pari alla percentuale di coloro che hanno lavorato almeno sei mesi entro i primi due anni dal conseguimento dal diploma su coloro che non si sono immatricolati all'università) sfiora il 35%, con una

pubblici la consueta circolare sulle iscrizioni al nuovo anno scolastico, il 2025/26. Nella provincia di Milano il miglior liceo classico è il Salvatore Quasimodo (Magenta) e rispetto allo scorso anno gli istituti paritari nella top ten salgono da due tre. Per quanto riguarda lo scientifico, ai primi due posti ci sono due istituti "cittadini" l'Alessandro Volta e il Leonardo Da Vinci (come nel 2023). Ma aver allargato lo sguardo anche alla provincia mostra come, ad esempio, a Roma, tra i licei scientifici migliori, c'è il Vito Volterra di Ciampino, secondo, dietro all'Augusto Righi. A Roma il miglior liceo classico è sempre l'Ennio Quirino Visconti, mentre i primi due istituti tecnici economici sono il Leonardo Da Vinci e il Croce - Aleramo; tra i tecnologici i primi due sono in provincia, lo Stanislao Cannizzaro (Colleferro) e il Sandro Pertini (Genzano di Roma). A Napoli il miglior liceo classico si conferma il Convitto Vittorio Emanuele II, mentre nove dei migliori dieci istituti tecnici economici sono scuole paritarie, quasi tutte in provincia. Anche i primi tre istituti tecnici tecnologici sono paritari, nell'ordine Santa Maria, Eugenio Montale, Copernico.

In questo contesto una scelta consapevole dalla scuola superiore è oggi quanto mai fondamentale: come ci ricordano gli ultimi dati di Alma Diploma, secondo cui lo scorso anno ancora uno studente su quattro si è detto poco o per nulla soddisfatto della sua esperienza scolastica e addirittura quasi uno su due (il 46,3%), se potesse cambierebbe percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Quasimodo a Magenta
è il miglior classico
di Milano e provincia
A Roma si conferma
in testa il Visconti**

La classifica 2024

I licei che preparano meglio all'università e gli istituti tecnici con i più alti tassi di occupazione. In percentuale

PROVINCIA DI MILANO

LICEI CLASSICI	ISTITUTI TECNICI ECONOMICI
1 Salvatore Quasimodo Magenta	1 Marcora (Is Inveruno) Inveruno 75%
2 Sacro Cuore (P) Milano	2 Marie Curie Cernusco sul Naviglio 74%
3 Giulio Casiraghi Cinisello Balsamo	3 Falcone - Righi Corsico 74%
4 Giovanni Berchet Milano	4 Primo Levi Bollate 72%
5 Alexis Carrel (P) Milano	5 Giuseppe Torno Castano Primo 68%
LICEI SCIENTIFICI	ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI
1 Alessandro Volta Milano	1 Marie Curie Cernusco sul Naviglio 67%
2 Leonardo Da Vinci Milano	2 Altiepro Spinelli Sesto San Giovanni 66%
3 Giuseppe Torno Catano Primo	3 Antonio Bernocchi Legnano 66%
4 Sacro Cuore (P) Milano	4 Enrico Mattei San Donato Milanese 65%
5 Alexis Carrel (P) Milano	5 Luigi Galvani Milano 62%

PROVINCIA DI ROMA

LICEI CLASSICI	ISTITUTI TECNICI ECONOMICI
1 Ennio Quirino Visconti Roma	1 Leonardo Da Vinci Roma 59%
2 Terenzio Mamiani Roma	2 Croce - Aleramo Roma 53%
3 Padre Alberto Guglielmotti Civitavecchia	3 Kennedy (P) Frascati 52%
4 Torquato Tasso Roma	4 Nervi (Is Hack) Rignano Flaminio 52%
5 Cornelio Tacito Roma	5 Is Via Copernico Pomezia 51%
LICEI SCIENTIFICI	ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI
1 Augusto Righi Roma	1 Stanislao Cannizzaro Colleferro 61%
2 Vito Volterra Ciampino	2 Sandro Pertini Genzano di Roma 57%
3 Camillo Cavour Roma	3 Boole (Is Cartesio) Genazzano 56%
4 Aristotele Roma	4 Is Via Roma 298 Guidonia Montecelio 56%
5 Giuseppe Peano Roma	5 Giancarlo Vallauri Velletri 55%

Nota: P=Paritaria. Fonte: Eduscopio

crescita di cinque punti rispetto ai loro colleghi del 2020. Riportandoli così ai livelli anteriori al Covid-19.

«Anche quest'anno - ha sottolineato il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto - la nostra piattaforma, completamente gratuita, offre un'enorme mole di informazioni e dati, insieme a strumenti facili da usare che permettono confronti fra le scuole di uno stesso indirizzo di studio».

E allora scopriamo qualcosa in più, in attesa che a fine novembre il Mim

Professionisti

Segnali di ripresa
ma gli studi sono
ancora sotto
i livelli pre Covid

Maria Carla De Cesari

—a pag. 41

Libere professioni in ripresa ma ancora sotto i livelli pre Covid

Il rapporto

Attive 1,36 milioni di partite Iva, il saldo rimane negativo di 67 mila unità sul 2019

Presentato al Cnel lo studio Confprofessioni sugli iscritti agli Albi e sui senza Ordini

Maria Carla De Cesari

Libere professioni, la crisi che si è aperta nel 2020, l'anno del Covid, fatica a essere superata. Nel 2023 i numeri del segmento – in cui sono compresi sia i professionisti iscritti a un Ordine sia coloro che esercitano senza appartenenza a un Albo – sono in lieve risalita, ma questo andamento non riesce a colmare le perdite rispetto al 2019.

Nel 2023 l'aggregato dei liberi professionisti conta circa un milione 360 mila unità, con una crescita rispetto al 2022 dello 0,8% (circa 10 mila unità in termini assoluti); nel complesso sul 2019 l'aggregato perde circa 67 mila addetti.

Se nel 2019 gli occupati in regime di libera professione valevano il 6,2% dell'occupazione totale, nel 2023 il loro peso cala al 5,8 per cento. Particolarmente significativo, all'interno di queste cifre, è il fattore dimensionale: la riduzione rispetto al 2019 è collegata ai liberi professionisti senza dipendenti (-5,6%), mentre sono cresciuti, seppur di poco, i datori di lavoro (+0,6%). Piccolo, o meglio monade, è un elemento di debolezza che rischia di costare la presenza sul mercato.

È uno spaccato del IX Rapporto sulle libere professioni in Italia, promosso da Confprofessioni – la confederazione dei sindacati delle categorie ordinarie presieduta da Gaetano Stella. Il Rapporto – curato dal sociologo Paolo Feltrin – costituisce un atlante sempre più ricco di dati – Eu-

rostat, Istat, Casse professionali, dichiarazioni fiscali, Inps – per scavare tendenze, debolezze, elementi di forza di questo settore del terziario. La presentazione si è svolta ieri al Cnel, con la partecipazione del presidente del "Parlamentino", Renato Brunetta, di Francesco Maria Chelli e Natale Forlani, presidenti – rispettivamente – di Istat e Inapp.

A livello territoriale il Nord Est registra un calo anche nel 2023 (-5,5%) mentre spiccano in positivo i dati del Centro Italia (+4,5%) e del Mezzogiorno (+3,0%), che costituisce peraltro l'unica ripartizione caratterizzata da un saldo occupazionale positivo anche nel confronto con il periodo pre pandemico.

In questo universo le donne costituiscono il 35,3%, in tendenziale aumento, ma nel Mezzogiorno il dato è sotto la media collocandosi intorno al 32 per cento. L'invecchiamento demografico si riflette sull'insieme: un libero professionista su due ha un'età superiore a 48 anni e uno su quattro ha superato i 57 anni di età; la componente femminile è più giovane di quella maschile. I settori di attività più rilevanti sono le professioni scientifiche e tecniche, immobiliare, noleggio e agenzie di viaggio (soprattutto uomini) e sanità e istruzione (soprattutto donne).

Nel 2023, il 77,7% delle libere professioniste possiede una laurea, contro il 58,7% dei colleghi maschi; si riscontra un lieve calo dei laureati rispetto al dato del 2019 dovuto alla componente non ordinistica, dove il titolo terziario non costituisce presupposto per l'attività.

Rispetto all'universo professionale gli iscritti agli Albi e alle rispettive Casse di previdenza privata sono poco più di un milione e 400 mila, con una variazione positiva rispetto al 2020 (3,4%), anche se non mancano enti con una diminuzione degli iscritti: ragionieri, veterinari, periti industriali, geometri, avvocati, giornalisti, le sezioni della Cassa pluricategoriale per i geologi, gli architetti, i chimici e i fisici.

Secondo il Rapporto, a livello red-

dituale si registra, nell'ultimo triennio, una crescita nominale generalizzata dei redditi, seppure in misura diversa. I gruppi professionali in cui si riscontra la maggior crescita sono geometri (+61,9%), medici e odontoiatri (+53,6%), ingegneri (+53,1%) e architetti (+52,7%).

«Il bilancio del 2023 rispetto al periodo pre Covid restituisce per le professioni ordinarie censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+23,9%) e una tendenziale crescita del numero di

iscritti alle Casse previdenziali private (+3,4%). Uno scenario – commenta il Rapporto – senz'altro positivo, che tuttavia cela alcune criticità: nello specifico va segnalata l'ulteriore crescita del divario reddituale di genere intervenuta rispetto al periodo pre pandemico, che indica come a beneficiare della ripresa siano stati prevalentemente i professionisti maschi.

«I dati delle Casse private – si legge nel Rapporto – confermano ai vertici delle professioni più redditizie gli attuari (96.566 euro), i medici e odontoiatri (81.400 euro) e i commercialisti (80.318 euro); riguardo ai notai, pur non possedendo il dato della Cassa notarile, si evince dai dati Isa un valore del reddito medio molto elevato (335.630 euro)».

Per quanto riguarda i liberi professionisti senza Albo i dati sono rilevati dalla Gestione separata Inps e il Rapporto considera i contribuenti stimati tramite la media annua, che conta un professionista ogni 12 mesi di attività. In questo modo i contribuenti della Gestione passano da 190 mila del 2010 ai 336 mila del 2023. I redditi sono poco sopra i 15 mila euro nel 2010, nel 2023 è di 27 mila euro medi dichiarati.

Il Rapporto ha analizzato anche i dati del ministero dell'Economia su regime ordinario o agevolato di tassazione: «Il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso – ai spiega nel Rapporto – tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno; in tutte le ripartizioni inoltre l'opzione per il regime fiscale ordinario appare direttamente correlata all'età anagrafica». I professionisti tra i 25 e i 44 anni che optano per il regime ordinario si attestano al di sotto del 15 per cento.

Se il forfettario può essere un aiuto per i giovani, è però essenziale – conclude il Rapporto – che il legislatore promuova meccanismi affinché il metodo di tassazione non sia un incentivo a rimanere piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In controluce

1

TITOLI DI STUDIO

Più lauree tra le donne

Il 77,7% delle libere professioniste possiede una laurea, contro il 58,7% dei colleghi maschi. Il lieve calo rispetto al 2019 è dovuto alla crescita della componente non ordinistica.

2

REDDITI ORDINISTICI

Crescita differenziale

Nei redditi "ordinistici" si registra, nel triennio, una crescita generalizzata. Maggior crescita per geometri (+61,9%), medici e odontoiatri (+53,6%), ingegneri (+53,1%) e architetti (+52,7%).

3

REDDITI DEI SENZ'ALBO

Media annua di 27 mila euro

Dalla Gestione separata Inps si calcola che contribuenti passano da 190 mila del 2010 a 336 mila del 2023. Il reddito pro capite cresce 15 mila euro nel 2010 ai 27 mila euro medi dichiarati nel 2023.

